

AGOSTINO TOMMASELLI

L'AMORE NON È UN SENTIMENTO

Piccolo manuale dell'amore vero

Prefazione di
GIULIANO GUZZO

Postfazione di
ENRICA PERUCCHIETTI

SUGARCOEDIZIONI

PREFAZIONE

di Giuliano Guzzo

Il titolo di questo libro, a molti, suonerà come una provocazione, un tentativo di attirare l'attenzione con una tesi platealmente falsa: l'amore non è un sentimento. Perdinci, è ovvio che lo sia – penserete – anche perché, se non un sentimento, che cosa mai potrebbe essere? La risposta a questa domanda è ampiamente articolata nelle pagine che seguiranno e non è mia intenzione anticiparla. Tuttavia penso sia utile, a scopo meramente introduttivo, confrontarsi con un interrogativo che, mettendo preliminarmente in discussione quello che è a tutti gli effetti un luogo comune, possa fungere da punto di partenza: possibile che l'amore sia “solo” un sentimento? Anche l'odio, dopotutto, è un sentimento: l'amore è “soltanto” il contrario dell'odio? Oppure è “solo” pienezza da contrapporre all'indifferenza?

Se una risposta affermativa vi convince, questo libro non fa per voi. Se però presagite che le cose stiano diversamente, se fiutate che nell'amore correttamente inteso e autenticamente vissuto ci sia qualcosa di altro e di totalizzante che non può essere di natura sentimentale, allora sarete grati ad Agostino Tommaselli per aver scritto un testo che, senza trascurare la dimensione religiosa – anzi traendo da questa ispirazione –, ha il merito della sintesi e il pregio dell'essenzialità; nel senso che non

solo va al cuore del problema, ma affronta il problema del cuore, di quel desiderio che ci arde dentro in modo troppo forte per non essere terreno e in modo troppo continuo per essere soltanto questo.

D'altra parte, a suffragare l'ipotesi che l'amore non sia "solo" un sentimento – oltre al comune intuito – c'è un dato di realtà: nel mondo occidentale in generale e in Europa in particolare il matrimonio – che del presunto sentimento dovrebbe essere il coronamento – è in forte, anzi fortissima crisi; e tutto ciò in una fase storica nella quale, a differenza che in passato, vi sono sempre meno ostacoli rispetto alla possibilità di vivere i propri sentimenti in libertà. Com'è possibile? Come mai proprio ora che i giovani e non solo possono manifestare ciò che provano pienamente, non sono più in grado di farlo in modo duraturo e stabile? Perché la libertà del sentimento amoroso coincide, numeri alla mano, con la sua implosione?

Una prima risposta a questi interrogativi l'ha data il filosofo Pascal Bruckner il quale, riflettendo sulla liberazione sessuale, ha puntato il dito proprio contro l'idea che una vera liberazione, alla fine, vi sia stata: «Ora i muri sono stati distrutti, ma portiamo la prigione dentro di noi: si chiama "amore perfetto". Com'era bello l'amore un tempo, incatenato, agghindato, con tutte le virtù. È bastato liberarlo perché recasse nella sua scia tante gioie quante disgrazie»¹. Ora, è obiettivamente difficile negare al pensatore francese una quota di ragione anche se, a ben vedere, la prigionia dell'"amore perfetto" spiega solo parzialmente una crisi che

¹ P. Bruckner, *Le mariage d'amour a-t-il échoué?*, Grasset, Parigi 2010 (trad. it., *Il matrimonio d'amore ha fallito?*, Guanda, Parma 2011, pp. 43-44).

ha radici più profonde di quelle indicate da una pur indovinata critica alla rivoluzione dei costumi. Alla base dell'instabilità coniugale, fenomeno purtroppo in continua espansione – così come quello del progressivo calo dei matrimoni –, pare infatti esservi qualcosa di ancora più radicale e cioè la difficoltà non tanto e non solo a far durare l'amore di coppia, ma addirittura a comprenderne natura e identità originali; a farlo cioè *nascere* in modo autentico e a non interpretarlo come semplice incantesimo sentimentale che con la stessa rapidità con cui inizia può dissolversi.

Ne consegue come questo libro – nel quale ho l'onore di essere citato – sia molto di più di un semplice saggio di approfondimento dato che si propone di ricordare una verità profondamente equivocata e al tempo stesso di fondamentale importanza com'è, appunto, quella del legame amoroso. Che, soprattutto oggi, si presenta come un enorme paradosso essendo un'avventura necessaria ma al tempo stesso temuta, che le statistiche caldamente sconsigliano ma che il cuore continua ad esigere. Che fare, quindi? Dei tanti consigli possibili credo che la lettura delle prossime pagine sia, in assoluto, uno dei migliori.

PREMESSA DELL'AUTORE

Molti anni fa, quando ero ancora un adolescente, pensavo – in maniera forse un po' ingenua – che parlare dell'amore uomo-donna significasse parlare esclusivamente dei sentimenti. Che in un rapporto d'amore ci fosse altro – oltre ai sentimenti – lo capivo da me, ma non credevo che potesse avere una qualche rilevanza, non tanto quanto i sentimenti, per lo meno... Ero anche convinto, come molti, che una relazione d'amore potesse dirsi conclusa allorquando veniva a mancare il sentimento. Il ragionamento che facevo era più o meno questo: niente sentimento, niente amore. Semplice e inoppugnabile.

Amare, nella mia visione giovanile, voleva dire provare un sentimento. E quando la Chiesa invitava i futuri coniugi a promettersi eterno amore, li stava invitando a promettersi "sentimenti d'amore" per tutti i giorni della loro vita. La questione, messa in questi termini, mi sembrava perfino logica. Del resto, cos'altro – più del sentimento – poteva contraddistinguere l'amore?

Col passare del tempo, tuttavia, cominciai a guardare all'amore con occhi diversi. Osservando i miei genitori, ad esempio, mi sembrava di capire che anche per loro il concetto di amore – da quel lontano "sì" – doveva aver subito una qualche evoluzione, facendosi via via più autentico e profondo

sotto i colpi di una vita che, pur di educare (all'amore), insieme alle gioie non aveva risparmiato loro sofferenze e sacrifici...

Nel corso degli anni, poi, anche attraverso l'esempio di tante altre famiglie e coppie di sposi che ebbi modo di incontrare, rimodulai sempre di più l'idea che mi ero fatto dell'amore. Lentamente cominciai a intuire che l'amore non era soltanto un sentimento, no. E che, anzi, il sentimento era forse la parte meno importante. In me iniziò a maturare l'idea che l'amore si fondasse su qualcosa di molto più concreto e profondo di quanto non fosse un sentimento, qualcosa di molto più stabile e tangibile. E la cosa mi fu evidente quando conobbi persone letteralmente capaci di spendersi – consumarsi, oserei dire – per il bene dell'amato, capaci di superare tutte le logiche del mondo pur di tenere fede a una promessa fatta molto tempo prima; persone tradite e offese, umiliate – a volte –, che continuavano ad amare nonostante tutto, in una maniera terribilmente concreta; persone capaci di un amore così grande che non mi sembrava possibile.

Ma c'è di più. Tutte queste persone mi davano l'impressione di amare anche con i sentimenti. Ma era evidente che se questi – i sentimenti – fossero venuti meno o avessero subito una qualche flessione, la cosa non avrebbe, di per sé, né diminuito né sminuito la realtà del loro amore.

L'amore che queste persone vivevano si percepiva dai loro gesti, dalle azioni, dalla fedeltà alla quotidianità del loro vivere, lì dove la vita li aveva "inchiodati". E il loro modo di amare – l'unico possibile, forse – era del tutto gratuito. Perché l'amore (quello "vero") è questo che è – lo capii più tardi –

un dono totale e gratuito di sé¹, che seppure venisse rifiutato, seppure fosse calpestato e offeso, continuerebbe a essere quello che è: un dono totale e gratuito di sé, offerto per il bene e la felicità della persona amata.

Un giorno, trascorsa l'adolescenza, quasi per caso mi imbattei in un libro straordinario: si trattava del *Diario* di santa Faustina Kowalska, la santa che aveva fatto conoscere al mondo la divina misericordia. Lessi quel libro tutto d'un fiato, e dentro vi scovai una frase illuminante:

L'amore non è fatto di parole, né di sentimenti, ma di azioni. È un atto della volontà, è un dono, cioè una donazione².

Con quella frase – in un colpo solo – santa Faustina rivoluzionò per sempre l'idea che mi ero fat-

¹ A questo riguardo bisogna stare molto attenti a non confondere la "gratuità" dell'amore col "disinteresse": un amore offerto gratuitamente, non per questo è anche disinteressato. Ci fa notare giustamente suor Roberta Vinerba, esperta di pastorale familiare, che «volere il bene dell'altro, è anche volere il proprio, di bene, perché l'amore non è mai disinteressato, ma gratuito. Disinteressato e gratuito non sono la stessa cosa. L'amore di Dio può dirsi disinteressato nei nostri confronti? In un certo senso no. È talmente *interessato* che è morto per me, vale a dire che Dio ha un interesse tale per me da morire. Non solo: il dono gratuito che è lo Spirito Santo, è dono in quanto permette e chiede la reciprocità. Lo Spirito Santo in sé chiede di essere accolto. [...] Nessun dono è dato con il pensiero *che io ti regalo una cosa poi se tu l'accetti o meno non mi interessa*. Non è così. L'amore non può essere di disinteresse perché lo Spirito Santo che è amore-dono per eccellenza è dato perché sia accolto. [...] L'amore come dono gratuito significa che è dato *per primo* ed è questa primazia che mette in circolo la risposta dell'altro a tale amore-dono» (R. Vinerba, *La dinamica dell'amore*, in *E vissero felici e contenti*, R. Marchesini, Sugarco, Milano 2015, p. 97).

² F. Kowalska, *Diario. La misericordia divina nella mia anima*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007, n°392, p. 284.

to dei sentimenti e dell'amore. Ma non solo. In un'epoca come la nostra, dominata da ipocrisie e falsi miti, leggendo quella frase compresi pure che l'amore doveva essere difeso dagli attacchi violenti di una società sempre più ideologizzata; una difesa – sia chiaro – della quale siamo tutti responsabili, poiché la verità è un obbligo morale dinanzi al quale nessuno dovrebbe sottrarsi...

Ecco, quindi, spiegato il perché di questo libro: per indagare l'amore nella speranza di poterlo mostrare nella sua dimensione più autentica, in tutta la sua accecante bellezza. Un progetto ambizioso – è vero –, ma chi di noi non “ambisce” a realizzarsi nell'amore?